



DADY ORSI



DADY ORSI

Arte e Finanza si incontrano a Torino

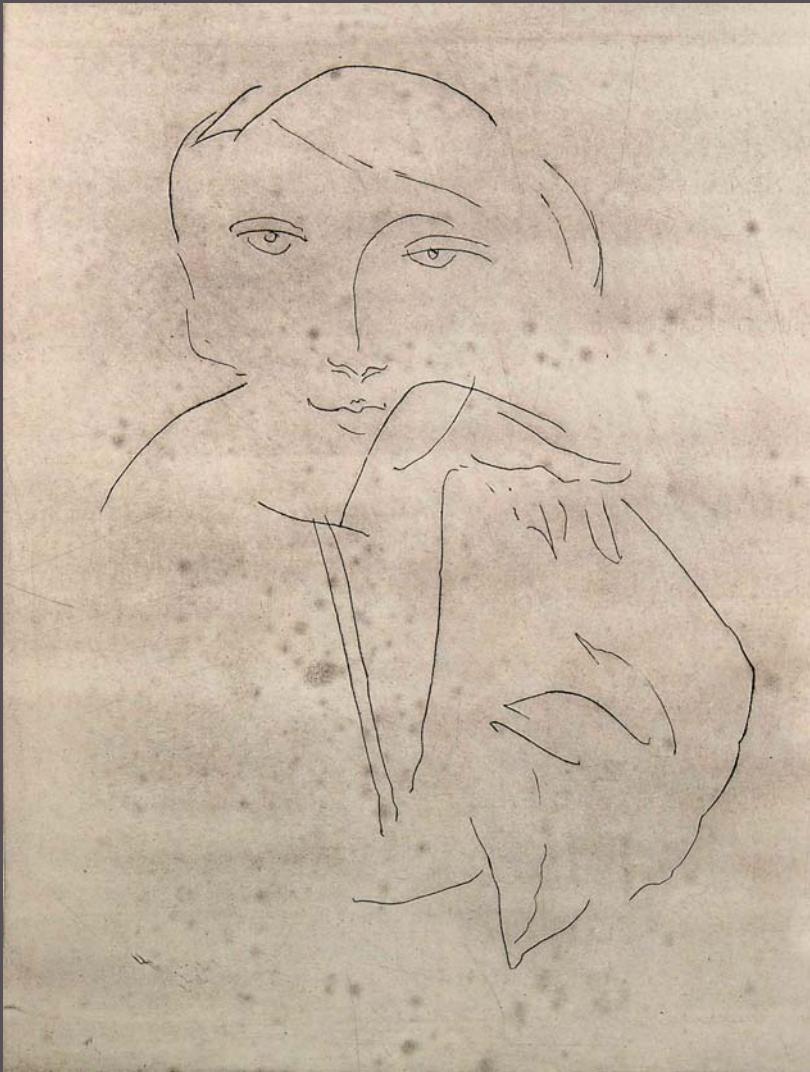
SÜDTIROL  BANK

La banca come promotore di valore

Nel mercato dell'arte gli istituti bancari da sempre ricoprono un ruolo di prestigio e una funzione fondamentale. Nel tempo si sono infatti distinti sia in qualità di sponsor di mostre, restauri, attività di tutela e conservazione, sia in qualità di benefattori devolvendo quote di utile per scopi culturali e artistici. Se nel primo caso essi agiscono in un'ottica di investimento per avere un ritorno in termini di immagine (sponsorizzazione), nel secondo essi operano come moderni mecenati. Soprattutto nel XX secolo, la loro presenza si è fatta sempre più capillare e diversificata. In molti casi hanno colmato i vuoti lasciati dalle istituzioni pubbliche in qualità di promotori di arte e cultura, disponendo dei necessari mezzi finanziari, promuovendo progetti di valorizzazione di patrimoni artistici d'eccellenza al fine di renderli fruibili alla collettività.

Per Südtirol Bank, arte e cultura significano generare valore nel tempo. Centrale è la dimensione del sapere che permette a chi si relaziona con noi di andare "oltre l'ovvio" della conoscenza. In quanto per il nostro istituto andare "oltre l'ovvio" è l'obiettivo fondamentale a cui tendere. Indipendentemente dal modo di porsi nei confronti della collettività, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede torinese siamo felici di presentare sette opere, esposte al pubblico per la prima volta, di Dady Orsi (1917 – 2003) raffinato artista del Novecento italiano.

Dady Orsi è stato un artista eclettico per antonomasia, e figura di spicco della cultura milanese. Diplomatosi all'Accademia di Brera nel 1938, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale frequenta alcuni tra più importanti "cantieri di ricostruzione culturale" della città, tra loro differenti per pensiero, origine e finalità quali la Libreria San Babila di Bepi Battaglini, la Libreria Internazionale Einaudi di Valdo Aldrovandi e la bottega antiquaria di suo fratello Sandro Orsi. All'interno di questo perimetro culturale si ritrovavano gli intellettuali: Montale, Ungaretti, Quasimodo, ma anche Fornasetti, Patellani, Fontana, Munari, e molti altri. Le doti umane di Dady Orsi, la sua grande generosità e la sua riservatezza, insieme a una sconfinata passione per ogni genere di tecnica artistica (dalla pittura all'incisione, dal disegno alla scultura), sono rimaste fino ad ora appannaggio di un ristretto pubblico di collezionisti appassionati. La Südtirol Bank ha voluto rendere omaggio all'attività artistica di questo Maestro del 900 italiano esponendo alcune tra le sue migliori opere degli anni Cinquanta.



Dady Orsi, Florilegio

Il gruppo di dipinti di Dady Orsi, qui presentati, appartiene alla copiosa collezione lasciata dall'artista e costituisce una raccolta antologica dedicata a suggestive immagini vagheggiate quale allusivo segno di giovinezza.

Larga la pennellata, campita da un vivace tratto lineare, stonda le figure piene e morbide, facendole emergere da un fondo che, tratteggiato con un ampio e vigoroso pannelleggiare turchino, costituisce per le immagini un fondale cromatico apparentemente uniforme, ma in realtà disomogeneo e vibrante di decise toccature.

L'inquadratura spaziale più che definita è resa allusiva dalla postura cui le figure appaiono condizionate e, che, talora, rimandano a notazioni prospettiche più proposte che definite. Tralasciata è la definizione dello spazio che accoglie figure e immagini; e la resa prospettica si concentra e si dissolve entro il breve tratto di aggetto. Domina il taglio verticale della composizione cui le immagini si adeguano. Il robusto ed irregolare tratto disegnativo rivela la consueta dimestichezza di Dady Orsi con l'impiego della sgorbia da cui nascono litografie ed incisioni, tecniche particolarmente predilette dall'artista.

L'andamento lineare, volutamente esasperato da immotivati stacchi grafici, accentua la corposità dei volti, motivo particolare preminente rispetto alla esilità ed inconsistenza tridimensionale delle gracili, incorporee figure, riscattate da una inusitata intensità malinconica, rivelatrice della solitaria **weltanschauung** dell'artista. L'eleganza decorativa delle vesti leggere, quasi trasparenti, si risolve in termini di acerba grazia e raffinatezza formale, sì che implicitamente esprime il rimpianto per la gioventù "che si fugge tuttavia".

Anche quando l'artista si sperimenta nella incisione, e ancor più in questa tecnica, il segno di Dady Orsi rivela una forza costruttiva. L'autoritratto, ottenuto con i calcolati stacchi disegnativi cari all'artista, enfatizza l'intenso sguardo del volto sorretto dalla languida mano. Un autoritratto che fissando l'osservatore crea un tacito dialogo.

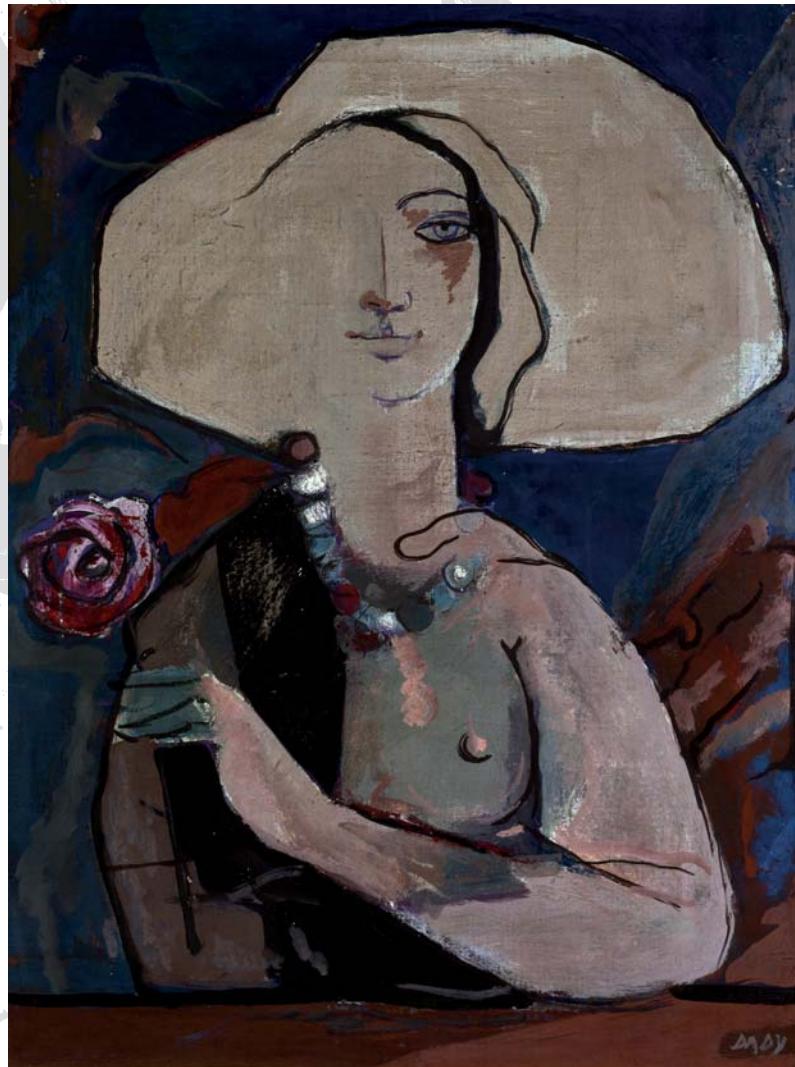
Caterina Pirina
Presidente Corpus Vitrearum-Icomos Italia

Donna Bianca
1950
terre su tala
cm 100x60
Collezione privata





Figura femminile
1950
terre su legno
cm 70x34



Donna Metafisica
1955
terre su tela
cm 60x45

Figura maschile
1957
terre su tela
cm 67x57

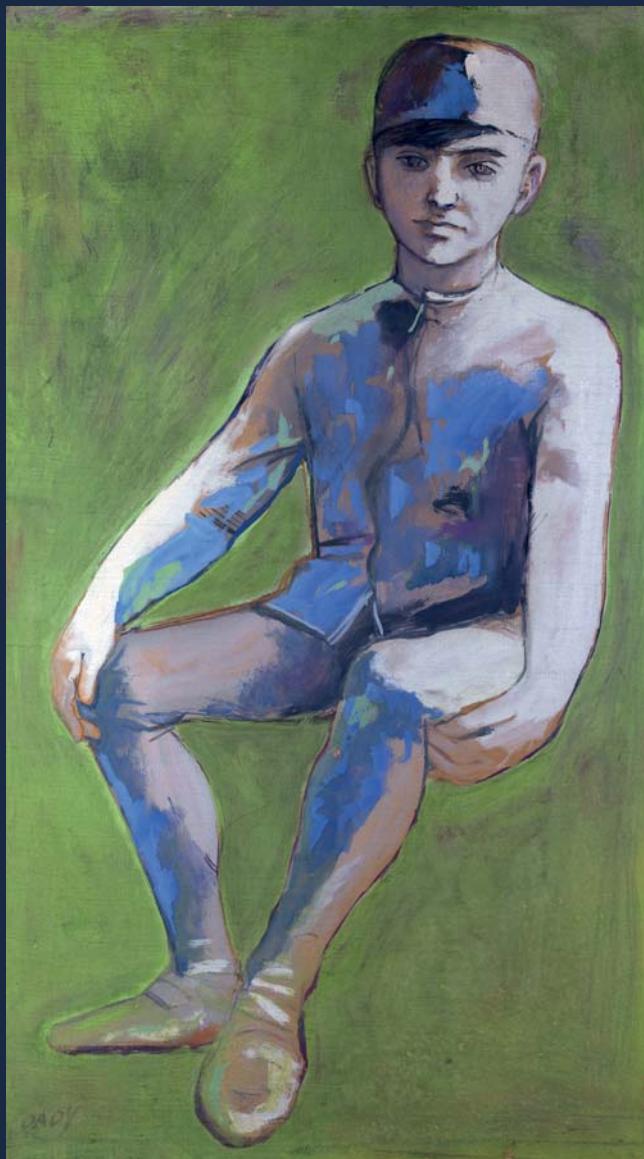


Figura maschile
1955
terre su tela
cm 83x59





Fanciullo
1968
terre su tela
cm 80x70

Dady Orsi (1917- 2003)

Meglio conosciuto come Dady, il pittore, incisore e illustratore Edoardo Giovanni Battista Orsi nasce a Genova nel 1917. Nel 1934 si trasferisce a Milano dove frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera, sotto la guida del pittore e scultore Aldo Carpi. Li conosce Ennio Morlotti, Bruno Cassinari, Franco Francese, Piero Fornasetti e Francesco Messina, con i quali manterrà un legame importante per il resto della vita. Su invito di Carpi comincia a lavorare alle vetrate per il Duomo di Milano, e grazie a Pietro Chiesa, collabora con Fontana Arte. Dopo la guerra collabora come scenografo con il gruppo Sperimentale Palcoscenico fondato da Paolo Grassi e Franco Parenti e alla fine degli anni Quaranta si dedica alla grafica editoriale per le case editrici DeAgostini, Martello e Schwarz per le quali creerà, nei successivi 15 anni, numerose copertine dei libri. Diventa *art-director* del Cotonificio Fossati-Bellani dove incontra il fotografo Federico Patellani, al quale rimarrà a lungo legato da fraterna amicizia.

Nel 1950 produce le sculture alluvionali - che espone a Milano presso la galleria Battaglini e Montenapoleone e in Svizzera alla galleria Chichio Haller di Zurigo e al Kunstcentrum di Basilea. Frequenta la galleria d'arte il Milione la Libreria Internazionale e la Libreria San Babila. In questi crocchievi di arte e cultura milanesi Dady Orsi stringe vecchi e nuovi legami con artisti e intellettuali dell'epoca: Giuseppe Ajmone, Fulvio Bianconi, lo scultore Luciano Miori, ma anche Ernesto Treccani, Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo. Prosegue l'attività di grafico industriale fino alla fine degli anni Settanta . Lavora per Riva motoscafi e Colmar (di cui disegna i marchi), Beretta Armi e Farmitalia. La sua ricerca artistica lo porta a esplorare diverse modalità espressive come la pittura su vetro, tecnica che non abbandonerà più, e la calcografia: litografie e acqueforti che stampa personalmente. Frequenta l'incisore Italo Zetti, Fabio Massimo Solari, Massimo Campigli, Bruno Munari, Giuseppe Migneco e l'editore Vanni Scheiwiller.

Dal 1969 fino al 2003 anno della sua scomparsa, Dady Orsi trascorre gran parte del suo tempo a Bonassola dove si dedica alla sempre intensa attività pittorica che alterna a quella espositiva. Numerosi galleristi ospitano le sue opere tra cui Alberto Giorgi, Alberto e Lalla Schubert, Paolo Barozzi, Jean Blanchard. Incontra artisti come Mauro Discovolo, Vittorio Magnani, Giuliano Menegon e Alberto Cavalieri, stringe amicizia con Miro Silvera, Philippe Daverio, Lodovico Meneghetti, Giuliana Bossaglia, Giovanni Testori e Max Rabino.

Conoscere la storia di Südtirol Bank significa entrare in contatto con un team di professionisti che vivono la quotidianità di un' idea vincente - "aver scelto il mestiere di scegliere" - grazie alla quale sanno aggiungere alle conoscenze tecniche finanziarie l'arte dell' ascolto e la forza di andare controcorrente *per e con* il Cliente. Capaci, cioè, di capire i suoi bisogni e di parlare con le sue parole

Südtirol Bank

Forte del successo e dell'esperienza maturata in lunghi anni da Alpi Sim S.p.A., Südtirol Bank nasce nel 2008 come banca privata indipendente. Conoscere la storia di Südtirol Bank significa entrare in contatto con un team di professionisti che vivono la quotidianità di un'idea vincente –'aver scelto il mestiere di scegliere'– grazie alla quale sanno aggiungere alle conoscenze tecniche finanziarie l'arte dell'ascolto e la forza di andare controcorrente per e con il Cliente. Capaci, cioè, di capire i suoi bisogni e di parlare con le sue parole.

Südtirol Bank, proprio perché realtà viva, ha il coraggio di andare controcorrente, di accettare le sfide con la consapevolezza di chi poggia il proprio modo di operare su valori certi ed univoci. Il Coraggio permette di dare maggiore solidità alle relazioni, garantendo la coerenza fra livello di rischio e le esigenze del Cliente.

Il radicamento al territorio, che fa di Südtirol Bank una realtà locale a vocazione globale, è all'origine dei principi su cui la Banca costruisce il suo saper essere, il fare ed il sentire: reciprocità, autonomia, tradizione, attenzione a tutto ciò che è vita. Durante l'evento saranno presenti i nostri migliori promotori Marco Astori, Gionatan Camilleri, Andrea Denegri, Pietro Farnese e Luciano Garrone.

Questo volume è stato
realizzato per la mostra
Arte e Finanza si incontrano
a Torino organizzata in
occasione dell'inaugurazione
della sede cittadina della
Südtirol Bank.

© Cosma Orsi

Fotografie
Monica Silva

Stampato nel mese di
gennaio presso

Progetto grafico
Susanna Vallebona
Esseblu

Si ringrazia....
Südtirol Bank e in particolare
Andrea Denegri

www.dadyorsi.com

SÜDTIROL  BANK